

Sinodalità, stile originale della Chiesa

Editoriale su Vita Nuova del 24/11/24

La Basilica di San Paolo fuori le mura ha ospitato la Prima Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Metà dell'aula liturgica era zeppa dei tavoli, ormai consueti, per i gruppi di lavoro, con il tentativo di una rete informatica – ognuno aveva un computer – che intendeva favorire i lavori. In realtà sono serviti a poco ed ha prevalso il cartaceo, mentre i tecnici soccorritori si aggiravano tra provvidi soccorsi e imbarazzanti risposte. Queste note di cronaca si elevano a simboli.

All'Assemblea ha prevalso l'incontro tra persone diverse, impegnate nel Cammino sinodale e pronte ad un incontro diretto e franco tra di loro. Senza alcuna altra mediazione. Così il luogo parlava subito della missione, dell'uscire e dell'andare, connaturale, anzi identitario ed essenziale per la Chiesa. La tomba di san Paolo e il grande mosaico del Cristo lo indicano, lo incoraggiano, lo esigono. Questo il terreno fertile sul quale sono stati portati i frutti di due anni di seminazione da parte di quella porzione di Chiesa che si è lasciata prendere dall'invito di papa Francesco ad estendere all'Italia il Sinodo sulla sinodalità. Scelta data dal suo alto ministero, dopo sinodi impegnativi (famiglia, giovani) che richiedono ancora di essere messi a terra nelle diocesi e che ancora non hanno attecchito come si vorrebbe.

I partecipanti rappresentavano le Chiese ed anche quella maggioranza silenziosa, presente e viva, che forse non sa cosa sia il Sinodo, ma che lo vive nella concretezza del camminare insieme

nelle proprie comunità e nell'esistenza, spesso travagliata, nella quale la sinodalità è essenziale. Pensiamo a famiglia e ambienti sociali, all'aiuto reciproco. Se non si cammina insieme si soccombe. Quasi una radice esistenziale dalla quale imparare e affondare le radici di un necessario permanere sinodale della Chiesa.

Proprio alcuni caratteri di questo percorso sembrano avere attecchito. L'ascolto, in particolare delle realtà fragili ed esterne alla Chiesa; la conversazione dello Spirito e il grande appello alla corresponsabilità sono dati ormai condivisi che interpellano la coscienza delle Chiese a tradursi in scelte permanenti e bisognose di essere quotidianamente riconfermate.

Si profila un anno importante, nel quale continuare e concludere questo percorso perché possa incidere sulle nostre Chiese e sul contributo che debbono dare alla società e al mondo. Occorre invocare la saggezza dello scriba che sa trarre dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove, radicati nella fede del Risorto, che fonda la Speranza che non viene meno. In questa, noi tutti vogliamo essere pellegrini.

+ *ENRICO SOLMI vescovo*